

# U domenica



## MAGGIO ROSSO

Alberto Jacoviello

E' davvero solo un problema della Francia? Questa è la domanda che corre in questi giorni di tensione drammatica e di lotte senza precedenti. Vediamo. Certamente la presenza di un uomo e di un regime anacronistici alla testa di un paese come la Francia ha avuto ed ha la sua rilevante importanza nel determinare i fatti di cui si parla. Ma la lotta di questi giorni è al tempo stesso lotta a De Gaulle e al suo regime e lotta al sistema dominato dalle forze sociali di cui l'uomo e il regime sono espressione. Nessuno ha dubbi su questo. Ed è qui la sostanza del problema, il valore della « lezione ».

Chi è, in sostanza, De Gaulle? E' quanto di meglio la borghesia francese abbia prodotto in questi ultimi lustri. E' il personaggio che ha notevolmente contribuito a tirare fuori la Francia dalle secche asfissianti della guerra d'Algeria, l'uomo che ha notevolmente contribuito a sottrarre il paese alla egemonia americana, l'uomo che ha abbozzato un disegno europeo che non ha affatto perduto la sua validità. E' l'uomo, infine, che ha rac-

colto attorno al suo potere gli esponenti più preparati della nuova tecnocrazia, facendo loro largo posto nella organizzazione del regime. E tuttavia i lavoratori, le masse, una parte rilevante del popolo francese hanno sempre combattuto la sua concezione dello Stato. I partiti della sinistra, uniti, sono venuti elaborando una piattaforma di governo e di regime che superasse il gollismo e ne assicurasse una successione democratica e socialista. Hanno ottenuto, nel corso di questa lunga battaglia, successi clamorosi, di cui l'ultimo esempio è costituito dalla grande vittoria elettorale alle più recenti elezioni politiche. De Gaulle e il suo regime, in altri termini, sono stati sempre combattuti dai lavoratori, dagli operai, dalle masse e dalle loro organizzazioni politiche e sindacali. E' un fatto incontestabile.

Ma adesso la situazione è esplosa in termini qualitativamente diversi. De Gaulle e il suo potere sono certamente in questione. Ma è in questione, anche, qualcosa che va al di là di De Gaulle e del suo potere. E lo è in modo violento. Una violenza che se al livello degli studenti si esprime nelle battaglie con la polizia e nelle barricate, al livello degli operai, dei contadini, dei lavoratori,

del popolo si esprime attraverso uno sciopero, che è sindacale e politico, di una larghezza, di una compattezza e di una durata impressionanti. Sciopero in grandissima parte spontaneo. Spontaneo nel senso che è bastata la parola d'ordine rivolta dalla CGT ai lavoratori di organizzare le forme di lotta ritenute più opportune perché la Francia intera venisse completamente paralizzata nel giro di pochissime ore.

E' evidentemente del tutto ridicolo, in una situazione di questo genere, parlare di avventura. Gli operai, i lavoratori non si lanciano, in un paese come la Francia, all'avventura. Troppo potenti e sperimentate sono le loro organizzazioni di classe, troppo ricca è l'esperienza di lotta della classe operaia francese perché si possa pensare a una fiammata passeggera. E gli stessi studenti, sui quali si sono fatti molti discorsi, a proposito e a sproposito, non si battono per nulla nelle strade di Parigi. La verità è un'altra. Ed è che se notevoli sono le differenze nei metodi di lotta e anche nel giudizio sui problemi della rivoluzione nella Europa contemporanea, studenti, operai, lavoratori, popolo vogliono la stessa cosa: vogliono prima di tutto la fine del gollismo quale premessa per la organizzazione

di un sistema profondamente diverso da quello attuale, vogliono il socialismo.

Questo è il significato delle bandiere rosse che stanno alla testa dei cortei, sia studenteschi che operai, che sventolano sulla Sorbona come sulle fabbriche occupate. E che cosa è, per tutti, il socialismo? Abbiamo avuto sotto gli occhi, a Parigi, volentieri di studenti, di operai, di lavoratori, spesso scritti a mano o frettolosamente ciclostilati. Siamo stati profondamente colpiti da un fatto: il linguaggio era quello della accusa tradizionale al capitalismo oppressore, sfruttatore, soffocatore. Ciò vuol dire, a nostro avviso, che nella coscienza profonda delle masse il capitalismo è quello di sempre, nonostante le mistificazioni introdotte in questi ultimi anni dalla pubblicistica moderata e socialdemocratica. E il socialismo, per contro, rimane il sistema alternativo al quale ci si ispira, per il quale si lotta nelle fabbriche occupate e sulle barricate del Quartiere Latino.

Questo è il senso profondo di quanto sta avvenendo. Ed è per questo che il problema non è solo francese.

## Dalla Francia, giorno per giorno

Augusto Pancaldi

PARIGI, maggio

**3 Maggio** — Un gruppo di universitari di Nanterre occupa una delle aule per tenere una manifestazione in favore del popolo vietnamita. Nanterre è la « perla » del regime in campo universitario. Su un territorio squallido, a qualche chilometro dal centro di Parigi, il governo ha eretto questo insieme di edifici anonimi, lucidi nella loro architettura industriale, più adatti a ospitare gli uffici di una grande banca che una università. Ma la idea della nuova università che il governo ha concepito è appunto questa: università come matrice di futuri funzionari dello stato capitalista, macchina per fabbricare commessi viaggiatori della società dei consumi. Senza un retroterra umano nel « deserto » di Nanterre, questi universitari che secondo il governo dovrebbero essere i più felici, si sentono in realtà degli spossati. Proprio qui si sviluppano i gruppi estremisti di contestazione violenta della società. Proprio qui si sono prodotte rivolte e lotte in novembre e in marzo. Il rettore Crappin con un gesto che ritiene energico ma che in fondo è una confessione di fallimento dell'istituto universitario — rinnovato nell'imbalsaggio ma rimasto napoleonico nelle sue strutture interne — sancisce la chiusura di Nanterre e invita la polizia a presidiarla.

**4 Maggio** — Una delegazione degli studenti di Nanterre, guidata dal dirigente del Movimento del 22 marzo (dalla data del primo sciopero contestativo) Cohn-Bendit si reca a chiedere solidarietà agli studenti della Sorbona, nel Quartiere Latino. Il cortile della vecchia università viene occupato. Il rettore Roche, dopo essersi consultato col ministro dell'educazione nazionale, ordina alla polizia di far sgomberare la Sorbona e di ristabilire il completo dell'ordine. Per la prima volta nella storia della vecchia università parigina, che sotto tutti i regimi ha sempre goduto di un diritto di inviolabilità, la polizia entra nel recinto universitario e vi si installa. Anni di lotte per ottenere una riforma delle arcaiche strutture universitarie, per porre fine al mandarinato nelle facoltà, la parteci-

pazione degli studenti alla elaborazione del programma, l'autonomia, il dialogo tra studenti e professori, la rinuncia al « numero chiuso » fissato dal governo, precipitano in un vicolo cieco. Sembrano studenti manifestano violentemente contro la polizia. Tre ore di scontri si concludono con un pesante bilancio di centinaia di feriti, 600 fermi di cui alcuni trasformati in arresto.

**5 Maggio** — L'autorità giudiziaria apre con procedura d'urgenza un processo contro gli studenti arrestati. Dodici di essi vengono condannati a due mesi con la condizionale, 5 a una uguale pena ma senza il beneficio della condizionale. La notizia provoca una violenta collera nell'ambiente universitario già in sciopero generale.

**6 Maggio** — La rivolta esplose in notte al Quartiere Latino. Diecimila studenti affrontano la polizia in una serie di battaglie di strada che si prolungano nella notte. Per la prima volta, sono state erette barricate con automobili, inferriate, travi. Per la prima volta la polizia attacca pesantemente i manifestanti inseguendoli nelle case, nei bar, riempiendo di gas lacrimogeni un intero quartiere. I feriti sono 700, più di un centinaio gli arresti. Cinquanta automobili risultano danneggiate o distrutte. Gli abitanti della zona universitaria denunciano fermamente gli eccessi della repressione.

**7 Maggio** — I 140 « arrabbiati » di Nanterre sono diventati 15 mila e i professori, scesi al loro fianco, appoggiano ormai una lotta che non è più soltanto di protesta ma si è trasformata in movimento per il rinnovamento dell'università e delle sue strutture. Un imponente corteo attraversa il Quartiere Latino evitando ogni urto con la polizia.

**8 Maggio** — Il ministro della educazione Peireffitte annuncia alla Camera che in considerazione della prova di civismo fornita la sera prima dagli studenti ha deciso che Nanterre e la Sorbona siano riaperte agli studenti. I rettori confermano la decisione del ministro, ma avvertono di non poter fare nulla per gli studenti arrestati, d'altro canto anche la riapertura delle facoltà non potrà essere immediata per ragioni tecniche.

**9 Maggio** — La tensione cresce al Quartiere Latino. Il temporeggi-

mento del governo e delle autorità universitarie provoca un raduno di 40 mila studenti attorno alla Sorbona assediata dalla polizia. Ancora una volta il senso di responsabilità dei dirigenti dell'Unione nazionale degli studenti (UNEF) e del sindacato degli insegnanti universitari, evita il peggio.

**10 Maggio** — Cinquantamila studenti sono di nuovo per le strade, attraversano tutta Parigi in una « lunga marcia » di 20 km., riconvergono al Quartiere Latino e cominciano a formare alte barricate. Alle due di notte è la battaglia.

**11 Maggio** — Il primo ministro Pompidou rientrato dall'Afganistan annuncia alla televisione che la Sorbona e Nanterre saranno riaperte agli universitari, che gli studenti arrestati saranno liberati, la polizia ritirata dai luoghi universitari.

**12 Maggio** — Sindacati studenteschi e operai organizzano per il 13, decimo anniversario del colpo di forza di Algeri che aveva aperto a De Gaulle la strada del potere, una manifestazione di protesta e proclamano per quello stesso giorno una giornata di sciopero nazionale.

**13 Maggio** — Ottocentomila persone a Parigi, migliaia e migliaia in tutte le grandi città di Francia, partecipano a indimenticabili manifestazioni. Tutto il paese è bloccato dallo sciopero. La Corte d'appello fa scarcerare gli studenti arrestati. Il regime si sente preso in una spirale di contestazione e appare disorientato. La polizia viene ritirata dalla Sorbona e da Nanterre e gli studenti riprendono possesso della loro università.

**14 Maggio** — I giovani operai dell'officina Renault di Cleon, la « Nanterre dell'industria » — un complesso moderno che impiega 45 mila operai — scendono in sciopero spontaneamente e occupano la fabbrica. Comincia il secondo tempo della crisi.

**15 Maggio** — Tutte le fabbriche Renault di Boulogne Billancourt, di Soudouville, di Le Mans, scioperano e gli stabilimenti vengono occupati. I sindacati preparano, in accordo con gli operai, la lista delle rivendicazioni economiche e sociali.

**16 Maggio** — Il movimento dilaga a macchina d'olio. Decine di fabbriche seguono l'esempio della Renault. I sindacati, senza impartire l'ordine di sciopero generale, sp-

poggiano e consigliano l'estensione della lotta, formano localmente dei comitati di sciopero eletti dagli operai e discutono con essi il programma rivendicativo.

**17 Maggio** — Due milioni di lavoratori sono già in sciopero e il movimento di rivendicazione e di contestazione si estende alla industria chimica e tessile, agli uffici, ai porti, ai cantieri navali.

**18 Maggio** — Tre milioni di scioperanti ma la punta massima è prevista tra due giorni. Le centrali sindacali CGT e cattolica concordano l'azione rivendicativa e avanzano precise richieste comuni al governo per il ripristino delle libertà sindacali nelle fabbriche. De Gaulle da 5 giorni in Romania, anticipa il suo ritorno e annuncia un discorso alla nazione per il 24 maggio.

**19 Maggio** — Il partito comunista francese chiama tutte le forze di sinistra a unirsi per concordare un programma comune di lotta contro il potere personale.

**20 Maggio** — Cinque milioni di lavoratori sono in sciopero. Tutta la Francia è paralizzata.

**21 Maggio** — Sei milioni di scioperanti. Si apre alla Camera il dibattito sulla mozione di censura che condanna il governo per la sua politica economica, sociale e universitaria. Comincia il terzo tempo politico della crisi.

**22 Maggio** — Il governo si salva per undici voti ma la condanna è stata totale da parte di tutti i partiti come è totale nel paese.

**23 Maggio** — Il ministro degli interni emana un decreto di « interdizione di soggiorno » per Cohn-Bendit, che si trova ad Amsterdam e non può quindi rientrare in Francia. Alle 8 di sera, per solidarietà con il capo del movimento studentesco parigino, l'Unef organizza una manifestazione. Durante la notte si hanno violentissimi scontri con la polizia nel Quartiere Latino.

**24 Maggio** — Alle 8 di sera De Gaulle lancia il suo appello, annunciando l'intenzione di indire il referendum. Subito dopo l'inaccettabile messaggio presidenziale, si formano grandi cortei a Parigi. La polizia carica con grande violenza e si ha un'altra notte di battaglie. Scontri anche a Nantes e Lione. In tutto il Paese la situazione rimane incandescente.